

Riassunti

«Poca carne e molta cotenna, tanta siepe e poco giardino»

Il detto popolare descrive così la forma irregolare del cantone, che può essere compresa solo conoscendone la storia. Anche ai giorni nostri questa particolare morfologia continua a plasmare la vita dei suoi abitanti e il lavoro dell'archeologia. Il cantone di Soletta è una «Svizzera in miniatura»: variegata, piccola, interconnessa. Situato tra tre grandi regioni, il cantone ha una natura e una cultura molto diversificate. Il suo territorio è sempre stato una terra di passaggio e una zona di confini culturali. Questo rende la ricerca archeologica del cantone di Soletta appassionante e interessante, perché essa non si limita a studiare se stessa, ma cerca sempre il confronto con le regioni vicine.

I primi esseri umani nel cantone di Soletta

Le ricerche hanno potuto dimostrare che i primi esseri umani presenti nel canton Soletta furono i Neanderthal. Essi erano sempre in movimento alla ricerca di terreni adatti per cacciare e per accamparsi. Questo accadeva circa 80 000 anni fa. I Neanderthal hanno lasciato utensili di pietra e resti di ossa di animali cacciati. I manufatti di pietra più antichi rinvenuti nel suolo solettese provengono dalle regioni del cantone libere dai ghiacci, nei pressi di Olten, sull'altopiano di Gempen o nella grotta di Kastelhöhle nella valle di Kaltbrunnen.

Sempre in marcia – gli ultimi cacciatori dell'era glaciale

20 000 anni fa, i ghiacciai si ritirarono gradualmente dall'Altopiano. Il paesaggio era allora spoglio e aperto, ma gli animali adattati al clima freddo trovavano comunque cibo a sufficienza.

A quell'epoca anche gruppi umani percorrevano queste zone alla ricerca di territori adatti alla caccia e di luoghi per accamparsi. Essi vivevano in tende, grotte o in ripari sotto roccia. Nel canton Soletta si conoscono una dozzina di grotte e di ripari nonché una trentina di siti a cielo aperto che hanno portato alla luce reperti paleolitici. Nella grotta di Rislisberg vicino a Oensingen sono stati rinvenuti molti oggetti del periodo Maddaleniano. Anche la più antica rappresentazione figurativa del canton Soletta proviene da questa grotta: si tratta della testa di uno stambecco incisa su di una lastra d'osso di 6 × 9 cm.

Gli ultimi cacciatori-raccoglitori

12 000 anni fa, iniziava l'ultimo capitolo della lunga storia dei cacciatori-raccoglitori che era durata per più di 2 milioni di anni: il Mesolitico. Il clima era diventato più mite e di conseguenza le piante commestibili erano più abbondanti rispetto ai millenni precedenti. Estese foreste dominavano il paesaggio. I manufatti caratteristici di quest'epoca sono i cosiddetti microliti (dal greco: piccole pietre). Essi venivano fissati su aste di legno e testimoniano così l'avvento di una nuova tecnica venatoria basata sull'arco e le frecce. La maggior parte dei siti del canton Soletta si trova lungo le pendici meridionali del Giura e sulle rive del lago Burgäschli, si tratta di insediamenti a cielo aperto, benché anche grotte e ripari sotto roccia continuarono ad essere utilizzati. Gli ultimi cacciatori-raccoglitori vissero circa 8 000 anni fa. In seguito, prevalse uno stile di vita sedentario e basato sull'agricoltura.

Burgäschli – vivere al lago

Il lago di Burgäschli, situato tra la Svizzera occidentale e quella centrale, è ricco di siti neolitici. Resti di insediamenti attorno al lago sono attestati a partire dal V millennio a.C. Con almeno quattro villaggi della prima metà del IV millennio a.C., la cultura di Cortaillod, orientata verso occidente, è

molto ben rappresentata. Come a Zurigo, anche qui in un villaggio sulla sponda settentrionale del lago è attestata la cultura di Pfyn, forse solo un po' più tardiva. Di questa cultura, tipica dell'est della Svizzera, sono state rinvenute le caratteristiche ceramiche con decorazione incisa e con limo grossolano.

La miniera di selce neolitica a «Chalchofen» presso Olten

Recenti scavi a Olten e Wangen bei Olten hanno fornito prove dell'esistenza di una miniera sotterranea di selce nell'area di «Chalchofen» che è stata sfruttata verso il 3000 a.C. Con dei semplici mezzi ed utensili sono stati scavati nella roccia calcarea pozzi profondi 4 m, gallerie e cunicoli alti 30-50 cm. Le condizioni molto anguste delle gallerie dimostrano che vi lavoravano solo piccoli gruppi di cavaatori. Grazie alla buona conservazione dei reperti e alla nostra fabbricazione sperimentale di artefatti in selce, è possibile calcolare un tasso di produzione di circa 100 kg di selce lavorabile o di 1000 utensili per pozzo. La selce di alta qualità era una merce rara in Svizzera.

I manufatti realizzati in selce estratta dalle miniere di Olten sono presenti in grande quantità anche nei villaggi neolitici dell'Altopiano.

Il «Neolitico rurale» di Olten

Ad oggi si conoscono più di 300 siti neolitici nei dintorni di Olten. La ragione di questa alta e ben documentata densità d'insediamenti è dovuta all'estrazione della selce nella zona di Chalchofen. Ancora oggi, si possono trovare numerose selci nei campi vicino agli antichi insediamenti. Oltre agli abitati, nella regione sono attestate anche alcune sepolture e strutture funerarie, come le tombe a lastre di pietra di Däniken-Studenweid, con i loro ricchi corredi, nonché i resti scheletrici di Wangen bei Olten. L'ascia perforata del periodo della ceramica cordata, con ogni probabilità, proviene

da una tomba rinvenuta in questo comune. Sulla cima della collina del Dickenbännli sopra Olten, si trovava un insediamento. In questo sito sono state scoperte grandi quantità di «punte Dickenbännli», che prendono appunto il nome da questo luogo.

L'età del Bronzo nel cantone di Soletta

Ad oggi nel canton Soletta si conoscono oltre 40 insediamenti dell'età del Bronzo. Una nuova e caratteristica forma d'abitato sono gli insediamenti d'altura posti sulla cima di creste rocciose di difficile accesso nel Giura. Sulla base dei ritrovamenti di ceramica, tutti questi insediamenti d'altura furono abitati – con alcune interruzioni – dall'età del Bronzo fino alla prima età del Ferro. Un'officina di fusione del bronzo e resti di edifici sono stati scoperti nell'insediamento rurale di Wisen-Moosfeld e risalgono alla media età del Bronzo. Gli insediamenti su palafitte della tarda età del Bronzo sull'isola del lago di Inkwil sono Patrimonio mondiale dell'Unesco. Al momento si conoscono solo sei sepolture dell'età del Bronzo. Più di un quarto degli oggetti di bronzo trovati finora nel cantone sono stati rinvenuti nei corsi d'acqua. Essi sono interpretati come delle offerte votive. Le grotte e i ripari sotto roccia costituiscono dei siti archeologici particolari e alcuni esempi sono stati scoperti anche nel canton Soletta.

Sulle tracce dei Celti

Nella regione dell'Altopiano, nel cantone di Soletta, sono stati rinvenuti numerosi tumuli con ricche tombe riconducibili ai Celti che vivevano durante la prima età del Ferro. Ad oggi la necropoli a tumuli di Subingen, dove, nel VII sec. a. C., vennero sepolte 70 persone, per la maggior parte donne, è una delle scoperte archeologiche più significative. Nel Giura molti insediamenti d'altura erano abitati dall'età del Bronzo fino agli inizi dell'età del Ferro. Caratteristiche per la seconda età del Ferro, ma rare nel canton Soletta, sono le tombe femminili

con ricchi monili di bronzo e quelle maschili ad armi. In mancanza di scavi archeologici non è possibile affermare con certezza che sull'altura di Buechholz presso Eppenberg-Wöschau ci fosse un *oppidum*. La circolazione di monete celtiche nel I secolo a.C. è particolarmente ben attestata grazie ai tesoretti rinvenuti a Nunningen e a Balsthal.

Soletta e Olten – due piccole cittadine romane sul fiume Aar

Salodurum/Solothurn e Olten furono fondate all'inizio del I secolo presso un ponte e rispettivamente come punto di sosta in relazione all'espansione della rete viaria che attraversava l'Altopiano svizzero. I due insediamenti, cosiddetti *vici*, situati nelle vicinanze delle vie di transito, divennero presto degli importanti centri alle pendici meridionali del Giura. *Salodurum* viene descritta nelle fonti storiche come luogo di sosta sulla strada a lunga percorrenza che collegava l'Italia alla Renania. A Soletta, come a Olten, sono state documentate archeologicamente le planimetrie (parziali) di case a graticcio e in legno del I secolo e di edifici in pietra del II e III secolo. Inoltre a *Salodurum* due iscrizioni attestano la presenza di due templi.

La vita nella villa romana

In epoca romana, sull'Altopiano si trovava una fitta rete di tenute agricole; le cosiddette *villae rusticae*. Alcuni complessi ben studiati danno un'idea della vita semplice ma anche di quella lussuosa in campagna. La villa di Biberist era una grande fattoria con una vasta parte produttiva. Nella *villa rustica* di Rodersdorf c'era un mulino idraulico dove si macinava il grano. Nell'edificio principale della villa di Oensingen, il pavimento di una stanza era ricoperto da un motivo a reticolo poco diffuso alle nostre latitudini (*opus signinum*), un'altra sala era invece dotata di un sistema di riscaldamento

a ipocausto. Da una piccola tenuta vicino a Olten è giunto fino a noi un affresco di pregevole qualità raffigurante un motivo che evoca la vendemmia. Due tombe a cremazione di Flumenthal ci danno un'idea dei riti funerari dei suoi ricchi abitanti.

Soldati d'élite nel Giura e città fortificate lungo il fiume Aar

Tra il 364 e il 375, vicino a Balsthal lungo la strada che attraversa l'Alto Hauenstein, è stato edificato un piccolo forte. Della sua costruzione e della sorveglianza delle vie di transito era stata incaricata una truppa di soldati d'élite: i *Tungrecani seniores*. Già ai tempi dell'imperatore Costantino (306-337), i *vici* di Soletta e di Olten erano stati rimpiccioliti e, grazie alla costruzione di una cinta muraria, trasformati in luoghi fortificati, i cosiddetti *castra* (plurale di *castrum*). A Soletta, l'insediamento è strettamente legato al culto dei santi Urs e Victor. Già intorno al 400, i due martiri erano venerati come santi. I loro mausolei posti nel cimitero fuori dalla città divennero ben presto un quartiere sacro che nell'Alto Medioevo si trasformò in un secondo centro cittadino accanto al *castrum*.

L'Alto Medioevo – tra Antichità e Medioevo

Nel VII secolo il cantone di Soletta si trovava a cavallo di due grandi aree culturali, distinguibili archeologicamente sulla base della distribuzione dei caratteristici corredi funerari. Questo confine corrispondeva anche al limite linguistico tra il latino e l'alamanno, cioè tra il romanzo e il tedesco. Nella parte occidentale abitavano le popolazioni romanizzate che da lungo tempo vivevano in queste zone. La parte orientale era invece sotto il dominio degli Alamanni, che colonizzarono l'area a partire dal 600 circa. Numerose sepolture a inumazione forniscono importanti informazioni sulla gente vissuta a quei tempi. Ad esempio è stato

possibile realizzare una ricostruzione forense del viso di un giovane sepolto a Grenchen intorno al 700. L'insediamento meglio studiato dell'Alto e del pieno Medioevo nel canton Soletta è un villaggio di artigiani a Büsserach, dove tra il 600 e il 1000, il ferro era prodotto e lavorato su larga scala.

La fortezza di Frohburg – una sede nobiliare medievale nel Giura

Poche delle circa cinquanta fortezze medievali del cantone sono state così ben studiate da un punto di vista archeologico come quella di Frohburg nel comune di Trimbach vicino a Olten. I conti di Frohburg si stabilirono nel X secolo sull'altopiano di forma allungata nei pressi della strada che attraversa l'Unterer Hauenstein. Attorno al 1220-1230 il vasto complesso aveva raggiunto la sua massima espansione: possedeva un muro di cinta, diverse torri, un terrapieno fortificato (antemurale), costruzioni di rappresentanza in pietra, così come edifici residenziali e produttivi. Un artigiano ben attestato alla Frohburg era quello dell'intaglio dell'osso. Dopo il 1250 il castello perse la sua importanza e fu quindi abbandonato a partire dagli inizi del XIV secolo.

Altreu – una cittadina medievale sul fiume Aar

Nella seconda metà del XIII secolo, i conti di Neuenburg-Strassberg fondarono la piccola città di Altreu sui loro possedimenti a sud di Selzach. Un muro di cinta con un doppio fossato cingeva l'area cittadina che occupava una superficie di 150 × 120 m. Le abitazioni che si affacciano sui vicoli erano costruite in pietra e legno. Secondo le cronache, Altreu fu distrutta nel 1375. L'archeologia ha potuto documentare i resti di un incendio nella città nella seconda metà del XIV secolo, tuttavia, non è possibile provare, se l'incendio sia stato causato dalle truppe mercenarie dei «Gugler». La

fine definitiva arrivò nel 1389, quando la città di Soletta acquisì il dominio di Altreu. I nuovi signori non avevano alcun interesse a ricostruire la piccola città rivale, così la cittadina fu abbandonata e cadde nell'oblio.

Soletta – vivere e lavorare nella città alla fine del Medioevo e all'inizio dell'età moderna

Il paesaggio urbano di Soletta era dominato dalla chiesa di St. Ursen, la cui costruzione risale almeno all'XI secolo nonché dalle mura cittadine del XIII secolo. Oltre ad altri grandi edifici pubblici e privati, c'erano tre stabilimenti termali. La Krutbadstube, situata sull'Aar, fu costruita alla fine del XV secolo, ristrutturata nel 1642 e demolita nel 1705. In questi bagni, il proprietario non offriva solo la possibilità di immergersi nell'acqua, ma proponeva ai suoi clienti servizi per la cura del corpo e assistenza medica. Grazie ai reperti e ai resti di edifici portati alla luce durante le indagini archeologiche sono state individuate in città tutta una serie di botteghe: concerie, calzolerie e dei produttori di stufe.

Vetriere di epoca moderna nel Giura

Negli ultimi anni, due vetriere sono state per la prima volta al centro delle ricerche del Servizio archeologico. La vetreria sullo Schafmatt a Gänsbrunnen era in funzione in tre luoghi diversi dal 1560 al 1636. Qui sono venuti alla luce numerosi frammenti di vetro nonché resti di produzione di vetro piano, vetri a corona, ma anche bicchieri di alta qualità, calici e bicchieri a bugne. Tra il 1778 e il 1852, la vetreria della Hinteren Guldental nel comune di Mülliswil-Ramiswil ha prodotto una vasta gamma di oggetti in vetro: vetri per finestre, bottiglie, bicchieri e recipienti da laboratorio per la prima industria chimica. Durante i sondaggi, è stato possibile indagare alcune parti del capannone della fabbrica e due edifici residenziali.